

C'è un popolo che canta. E rimane inascoltato



di Giovanna Marini

 Di gente che fa musica ce n'è tanta. Scuole, circoli, centri, tutti a supplire le strutture che mancano. Se penso quanto potrebbero fare i bambini all'asilo... cantare, inventare melodie e raccontare cantando (cosa che spesso fanno già per conto loro), si direbbe che da parte del governo e del ministero della Cultura manca la volontà di occuparsi della musica. La musica, quella fatta dalla gente, è come se non esistesse. Insegno da tanti anni, in un modo un po' particolare: attraverso la musica di tradizione orale, faccio capire che cos'è la musica, come si organizzano i suoni, come riconoscerli, solo esaminando quei modi contadini, tutti basati su di un'armonia quasi sempre semplice. Insegno a riconoscere lo spessore armonico di un canto, scegliere i suoni che lo compongono, confrontarli con quelli della musica colta e cogliere le differenze tra i due mondi musicali, nel suono, nel ritmo, nell'uso della polifonia e dell'unisono. Così mi accorgo di quanto la gente si appassioni all'ascolto e alla pratica della musica. I seminari di istruzione musicale sono sempre i più frequentati. In tutto il Nord Europa vengono organizzati, dalle istituzioni comunali o statali, in Italia da singoli che si accaniscono costituendo gruppi di studio sempre molto frequentati sia da giovani che da persone mature. Ci sarebbe da creare centri di studio, non solo quelli che nascono dalla libera

iniziativa, che comunque è sempre pregevole, ma da una precisa volontà degli enti pubblici. Basta vedere quanto vale la semplice istruzione che dà un maestro di banda ai suoi suonatori, al Sud le bande sono molte e forniscono allievi ai Conservatori, allievi che poi non trovano lavoro. Anche le Confraternite hanno una notevole influenza, praticando la musica e il canto corale diventano guardiane di un canto spesso interessante. Mi piacerebbe ci fossero centri vivi capaci di stimolare la voglia di usare questa musica e farne altra. Ma per farlo ci vuole anche un po' di aiuto economico, organizzazione e spazi adeguati. E dev'essere previsto, non si può sempre contare sulla generosità spontanea della gente. In Francia André Malraux è stato negli anni 40 e 50 un ministro straordinariamente vivo, grazie a lui esiste in ogni cittadina una casa della Cultura gestita da dipendenti statali. Possibile che in Italia non si riesca a organizzare un circuito fondamentale per la crescita musicale, e culturale, fra i giovani? Basterebbe guardare all'esperienza di Abreu, il suo metodo ha portato tanti bambini delle favolas a essere i migliori solisti e orchestrali del mondo. Il suo Coro delle Mani Bianche per i bambini con difficoltà espressive ne ha coinvolti, e salvati dall'isolamento sociale, tanti. A Caracas ora c'è una grande Accademia dove Abreu e i suoi collaboratori operano a tempo pieno, finanzia-

ti per intero dal loro governo. Invece il Coro delle Mani Bianche promosso dal Premio Nonino e dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio è ignorato. Potrei continuare a lungo, ma non voglio trasformare questo pezzo in un rosario di lamentele e rimpianti. Non è così. A Roma le ex "borgate" sono vive, spuntano ottimi musicisti come l'Orchestra di Piazza Vittorio, la Scuola di Testaccio, la scuola di Donna Olimpia e le scuole di solo jazz. Accorgiamoci di questo fervore e organizziamolo. E, soprattutto, pensiamo ai bambini che hanno un'età in cui la musica non ha nulla di misterioso, è facile, la apprendono subito. Dai 4 anni in poi, fino ai 12 più o meno, la sentono in modo completo e la assorbono profondamente. L'esperienza di Abreu dimostra quanto la musica possa far crescere il livello culturale di un intero Paese.

Serve una precisa volontà politica. Come fece in Francia André Malraux

UNA FIRMA IN RETE PER IL DDL ABBADO

Un appello per sostenere il ddl 1365 "Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale e artistica nel sistema dell'istruzione" presentato dalla senatrice Pd Elena Ferrara (left n. 17). Sul sito del Forum per l'educazione musicale il testo del ddl. Articoli, interviste e commenti sui social di left:

[facebook.com/cambiamomusica](https://www.facebook.com/cambiamomusica) | [@CambiamoMusica](https://www.instagram.com/CambiamoMusica)



↑ La copertina di left che ha lanciato la campagna Cambiamo musica